

ADRIA La Gioventù di Azione cattolica era stata sciolta dal governo fascista nel maggio 1931

## **Recuperati i labari della Giac**

**I vessilli degli Aspiranti e degli Effettivi, restaurati, sono stati esposti in cattedrale**

Sono ritornati a splendere nei giorni scorsi durante la Festa dell'associazione in Cattedrale i labari della Gioventù italiana dell'Azione cattolica. Con viva soddisfazione di tutti gli aderenti all'Azione cattolica infatti, sono stati recuperati i labari della Giac, abbreviazione di Gioventù italiana dell'Azione Cattolica, che negli anni difficili del secolo scorso hanno rappresentato per molti giovani il simbolo della testimonianza pubblica della fede. Ad ogni manifestazione religiosa, le associazioni esponevano il proprio vessillo. La Giac aveva due labari: quello degli Aspiranti e quello degli Effettivi, i soci più grandi.

Nelle grandi solennità erano esposti nel presbiterio, ai piedi dell'altare maggiore e durante le processioni procedevano le file dei ragazzi dell'Azione cattolica. Queste schiere di giovani però "davano fastidio" allo stato dittatoriale. Mussolini e il suo partito al potere si erano posti l'obiettivo di "fascistizzare" persino alle coscienze. Per questo motivo nonostante il governo italiano avesse sottoscritto con il Papa Pio XI i Patti Lateranensi del 1929, da cui la Chiesa aveva ottenuto notevoli vantaggi, e che avrebbero dovuto garantire a tutti i fedeli cattolici piena libertà di espressione religiosa, la sera del 30 maggio 1931, giunse improvviso l'ordine dello scioglimento di tutti i gruppi e circoli cattolici. Tale disposizione fu immediatamente eseguita in ogni parrocchia e nei confronti delle associazioni giovanili adriesi.

È emblematica la sintesi riportata nel registro dei verbali del consiglio parrocchiale della Cattedrale. «Di notte, le guardie di Pubblica sicurezza e i carabinieri sono entrati in Cattedrale e hanno asportato dall'altare maggiore, dove si trovavano esposte per l'imminente solennità del Corpus Domini, le bandiere delle nostre associazioni. I vessilli sono stati portati in una cella delle carceri mandamentali. I dirigenti dell'Azione cattolica della Cattedrale e della Tomba hanno dovuto subire stasera, alle 21, uno stringente interrogatorio in caserma dei Carabinieri, presenti il commissario di Pubblica sicurezza e il capitano dei carabinieri. Il provvedimento è stato esteso a tutta l'Italia. I nostri associati si sono dimostrati calmi e sereni di fronte all'inaspettato e ingiustificabile provvedimento. E' stato chiuso anche il ricreatorio parrocchiale. La Pubblica sicurezza ha posto i sigilli al teatro Ferrini. L'arciprete ha presentato una energica protesta alle autorità».

Sotto la data del 5 giugno è riportato: «Continuano gli interrogatori dei dirigenti dell'Azione cattolica che ogni tanto vengono chiamati o dal delegato di Pubblica sicurezza o dal capitano dei carabinieri».

Il 29 giugno, festa di Pietro e Paolo, anche "il Vescovo pronunciò in cattedrale una vibrante omelia sull'Azione Cattolica e la sua necessità di sussistere».

Sotto la data del 1 luglio il cronista riporta poi che «non potendosi tenere le adunanze di Azione Cattolica i nostri soci si raccolgono ogni mercoledì sera in chiesa per un'ora di adorazione predicata». La situazione si protrasse fino al 2 settembre 1931, quando intervenne un accordo tra Santa Sede e Governo sull'Azione Cattolica. Uno degli obblighi derivanti da quell'accordo stabiliva però che «la bandiera delle associazioni locali dell'Azione Cattolica sarà la nazionale». I labari, dunque, furono messi in disparte e usati solo dopo la guerra. Ora, restaurati, fanno bella mostra di sé.

Guido Fraccon